

architettura per l'archeologia

progetti per il sito di Mursia a Pantelleria elaborati dagli studenti della facoltà di architettura di palermo in occasione del laboratorio di sintesi finale del prof. giuseppe guerrera nell'anno accademico 2003-2004.

Palermo 2 luglio 2004, Università degli studi, Facoltà di Architettura, edificio 14, Parco d'Orleans.

mostra



architettura
x
archeologia

I progetti presentati in questa mostra sono stati elaborati dagli studenti della Facoltà di Architettura di Palermo in occasione del Laboratorio di sintesi Finale del prof. Giuseppe Guerrera nell'Anno Accademico 2003-2004.
Si ringrazia:

L'Amministrazione comunale di Pantelleria;

i Commissari Prefetto Vittorio Vasques, vice Prefetto Alfredo Vicari, Dir. Min Interni Emilio Buda per il sostegno all'iniziativa;

la Soprintendenza BBCC AA di Trapani per i materiali grafici e fotografici forniti e la disponibilità delle aree di studio.

Nuovi rapporti tra archeologia e architettura

Il rapporto tra archeologia ed architettura da sempre ha contraddistinto le due discipline per molteplici fattori che spaziano dalla prospettiva storica comune agli aspetti tecnologici, dalle problematiche del restauro a quello del rapporto con il territorio. Tuttavia, per quanto stretto ed indissolubile possa essere stato e sia questo rapporto, non sempre esso è stato contraddistinto da quella necessaria "tranquillità" e "linearità" indispensabile per produrre un reale avanzamento reciproco nell'ottica di una ottimizzazione degli interventi di analisi e progettazione. Spesso conflittualità ed incomprensioni hanno alterato e vanificato il grande valore potenziale che la prospettiva interdisciplinare avrebbe potuto offrire ad entrambi i settori disciplinari. Differenze di formazione, divergenze epistemologiche, contraddizioni accademiche e reciproci individualismi hanno spesso prodotto una frattura tra questi due mondi disciplinari che, invece, sia per quanto attiene l'aspetto inerente l'analisi e la ricerca, ma anche per quanto attiene alla progettazione ed esecuzione di interventi di restauro e musealizzazione, devono dialogare costantemente.

E' sulla base di queste sintetiche considerazioni che abbiamo iniziato un fruttuoso percorso di collaborazione costante tra il Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani ed il Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura

dell'Università degli Studi di Palermo. Tale collaborazione si è sostanziata nel confronto continuo sia sul piano della didattica frontale che in quello della esercitazione progettuale che abbiamo voluto concentrare, al momento, su una delle problematiche più interessanti tra quelle che riguardano le aree ed i parchi archeologici. Ci siamo posti nell'ottica di progettare percorsi, sistemi di fruizione e coperture di alcune zone archeologiche non confrontandoci a prodotto realizzato, ma instaurando una valida ed efficace progettazione congiunta tra archeologo ed architetto basata su un costante e continuo dialogo paritetico.

E' un percorso metodologico che ci soddisfa e che ha dato già frutti significativi arrivando ad elaborare ipotesi progettuali su alcuni siti particolarmente "difficili" come quello di Mursia (insediamento abitato e necropoli dell'antica età del bronzo) che rispondono a precise necessità scaturite dalla diretta esperienza di chi il sito lo ha scavato e "metabolizzato" attraverso una lunga ricerca.

Proseguire su questa strada ci sembra utile e, quasi, indispensabile, al fine di stabilire un criterio metodologico ed una "misura" emblematica per agire in ambienti e siti così delicati come quelli archeologici senza provocare quei guasti che a volte hanno, purtroppo irreversibilmente, offuscato il grande messaggio di cultura ed umanità che emana dal passato.

Sebastiano Tusa

La città-parco

Osservando la carta dei siti archeologici della Sicilia pubblicata nel volume Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, edito nel 1996 dall'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, viene da pensare l'isola come un unico immenso parco archeologico. Sulla carta sono segnati più di 600 siti rilevati, censiti e studiati con campagne di scavo. Nel testo si dice che "...è bene notare che, in alcuni casi, vaste porzioni di territorio in atto non presentano alcun sito d'interesse archeologico. Ciò dipende esclusivamente dallo stato degli studi e della ricerca nel settore che non è fin qui estesa con pari approfondimento su tutto il territorio dell'isola. (...) Pertanto la carta dei siti che deriva dai dati in possesso altro non è che la rappresentazione minimale della consistenza archeologica dell'isola, una base di partenza per una implementazione futura." Possiamo immaginare quindi che nel futuro quella carta sarà totalmente ricoperta di puntini, uno per ogni sito archeologico.

La Sicilia è però anche una regione densamente popolata, dove vivono 5 milioni di persone dislocate prevalentemente nelle città costiere in un insediamento lineare di 800 chilometri, senza quasi soluzione di continuità.

Le due letture, l'essere la Sicilia un grande parco archeologico, ma anche naturalistico-ambientale, e l'essere un territorio fortemente urbanizzato, raramente sono messe in relazione.

Come sappiamo l'isola non offre molte risorse primarie, non



Sicilia, carta dei siti archeologici, pubblicata in: Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, 1996, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia

ha iniziative industriali di rilievo tali da sostenere l'economia e il lavoro dei suoi abitanti, il terziario non riesce a decollare, pur essendo l'isola al centro del bacino del Mediterraneo, e quindi ponte tra nord Africa ed Europa.

L'unica vera risorsa che potrebbe sostenere lo sviluppo economico e sociale della Sicilia è il turismo culturale, un turismo non di massa, un settore molto ambito su cui le regioni del centro Italia hanno costruito la loro fortuna, come la Toscana e l'Umbria.

Ma perché la Sicilia possa realmente essere una regione organizzata per il turismo colto, come le regioni del centro Italia, è necessario costruire adeguate strutture che adesso mancano e organizzare i beni culturali e ambientali, principale oggetto dell'interesse turistico, per la fruizione.

Perché le due letture possano non collidere ma sostenersi è necessario dunque un progetto di sviluppo che si appoggi su questa contraddizione, la chiarisca, trasformando il conflitto in risorsa, decidendo che non c'è contraddizione tra lo sviluppo economico e la salvaguardia e la valorizzazione dei siti archeologici e ambientali.

Un'ipotesi di lavoro potrebbe essere quella di considerare l'isola una città parco, comprendendo quindi le due letture in un unico contesto, che si struttura a partire dalle sue principali risorse, i beni ambientali ed i beni culturali.

Tale ipotesi non vuole certamente indicare solo la strada della salvaguardia e della conservazione di tali beni, quanto quella dello sviluppo e del rinnovamento a partire da

quelle risorse. Per cui le strutture per la fruizione, le strutture ricettive, le infrastrutture viarie, ferroviarie, marittime, persino il ponte sullo Stretto, e tutto l'indotto turistico vanno dimensionate e ubicate in relazione a questo unico principale obiettivo.

Il contributo che si è voluto dare con questa prima ricerca sul tema l'Architettura per l'Archeologia si fonda su queste ragioni. Abbiamo voluto esplorare il tema della fruizione dei siti archeologici a partire da un'occasione, quella di fare, insieme agli studenti, un progetto di fruizione per Mursia.

Architettura per l'Archeologia

Tra le risorse culturali più importanti e diffuse della Sicilia ci sono i siti archeologici, importanti per estensione, stratificazione, potenzialità di sviluppo degli scavi, in gran parte ancora da fare. La Sicilia di fatto è uno dei pochi territori dove si possono trovare le testimonianze di tutte le civiltà mediterranee antiche. A fronte di tutto ciò i siti archeologici, che pure sono visitati da milioni di turisti ogni anno, non sono adeguatamente attrezzati per la fruizione turistica. Inoltre gli studiosi di archeologia di tutto il mondo avrebbero interesse ad utilizzare per le loro ricerche questo enorme patrimonio se trovassero strutture adeguate alla loro attività.

Per utilizzare meglio questa grande risorsa culturale e farla diventare motore dell'economia della regione, è necessario dunque realizzare:





- 1-Le strutture per la fruizione turistica;
- 2-le strutture per gli studiosi di archeologia.
- 3-adequate opere provvisoriale per lo scavo archeologico;
- 4-le strutture per il restauro, la conservazione e la protezione dei siti archeologici.

La realizzazione di queste strutture richiede un'attività progettuale di tipo specialistico, dato che, oltre alla competenza progettuale e alla conoscenza specifica del sito, il progettista deve avere una adeguata preparazione tecnica ed una sensibilità artistica per non compromettere l'esistente, perché preziosissimo e irripetibile.

L'esigenza di una nuova figura professionale ad alta specializzazione viene avvertita sempre più da parte delle pubbliche amministrazioni locali, che sono consapevoli dell'importanza strategica rivestita dai beni culturali come fattore trainante di sviluppo sostenibile per i propri territori, mentre da parte dell'imprenditoria specializzata si registra un crescente rinnovato interesse nel campo connesso del restauro e della produzione di materiali per la

conservazione e protezione di siti archeologici.

L'Università di Palermo, cogliendo queste necessità e facendosi interprete sensibile ed attenta ai nuovi bisogni di una società in cui essa è soggetto deputato per la ricerca finalizzata alla formazione di nuova cultura e professionalità nel territorio, ha iniziato in tale direzione una proficua collaborazione con la Soprintendenza BB CC AA di Trapani.

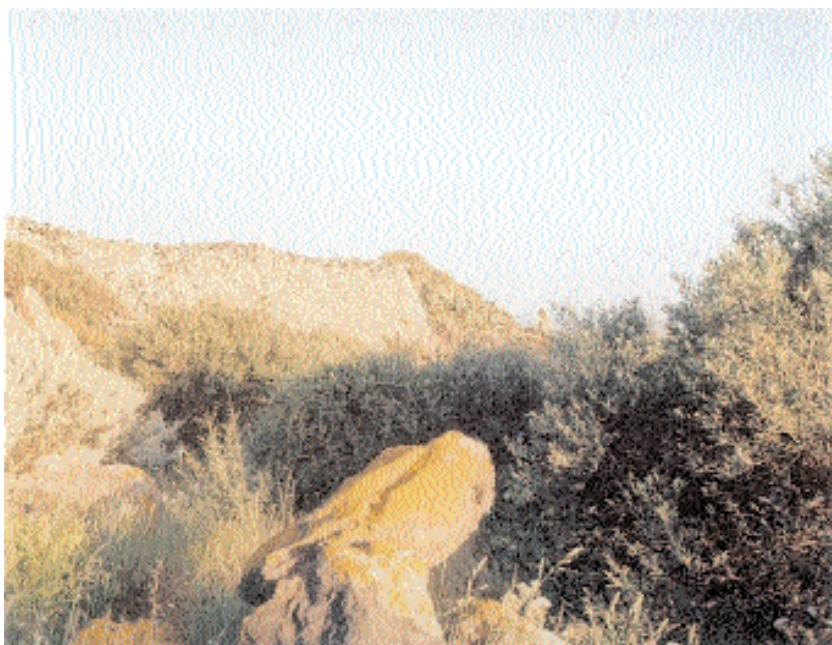
I materiali presentati in questa mostra rappresentano i primi frutti di questa sinergia sperimentata in un semestre nel Laboratorio di Sintesi Finale della Facoltà di Architettura.

Il prossimo Anno Accademico, l'apertura di un Master in Architettura per l'Archeologia organizzato dell'Università in collaborazione con la Soprintendenza, avrà il compito di fissare le solide basi per lo sviluppo di questa attività di formazione di tecnici specializzati nella progettazione della fruizione delle aree archeologiche.

Giuseppe Guerrera

nunzio battaglia

lettura fotografica del sito di mursia



Mursia, muro megalitico, esterno, ph Nunzio Battaglia



Mursia, muro megalitico, porta del villaggio, ph Nunzio Battaglia



Mursia, basamenti di capanne, ph Nunzio Battaglia



Mursia, basamenti di capanne, particolare dello scavo,
ph Nunzio Battaglia



Mursia, il villaggio, ph Nunzio Battaglia



Mursia, Sese grande, ph Nunzio Battaglia



Mursia, basamento di capanna, ph Nunzio Battaglia



Mursia, casermetta, ph Nunzio Battaglia

architettura per l'archeologia

Progetti per il sito di Mursia a Pantelleria

Università di Palermo
Facoltà di Architettura
Laboratorio di Sintesi Finale
Anno Accademico 2003-2004

Docente

Giuseppe Guerrera

Docenti dei moduli

Sebastiano Tusa - Archeologia

Maria Luisa Ferro - L'esperienza di Pikionis ad Atene

Giuseppe Taddeo - L'amministrazione dei lavori pubblici

Docenti del laboratorio

Vincenzo Melluso

Maria Clara Ruggieri

Teotista Panzeca

Francesco Maggio

Collaboratore

Arch. Vania Santangelo

Studenti

F: Cavoli, C. Inguì, E. La Fata, A. Lipari, C. Libassi,
L. Martinens, G. Rogato, V. Troia,

Il Sito

Il sito archeologico di Mursia, ubicato sulla costa ovest dell'isola di Pantelleria, si compone di alcune capanne, databili all'Antica Età del Bronzo, i cui muri perimetrali erano in pietra nelle loro porzioni inferiori, e di un muro che circonda l'insediamento a nord-est. Negli anni trenta la costruzione della Perimetrale, la principale strada di collegamento dell'isola, ha tagliato in due parti il Sito.

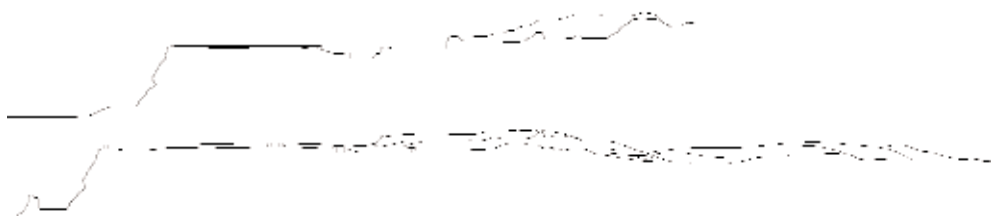
Allo stato attuale è in corso una campagna di scavi archeologici nelle due parti, a valle ed a monte condotta in collaborazione dalla Soprintendenza di Trapani e dall'Università di Bologna.

Rilievo

I progetti sono stati elaborati dagli studenti sulla scorta di un rilievo parziale delle tracce delle capanne elaborato dalla Soprintendenza, della aerofotogrammetria, della planimetria catastale e di alcuni sopralluoghi durante un breve soggiorno sull'isola nel mese di novembre 2003.

Programma funzionale

Il tema della fruizione del Sito archeologico di Mursia è stato affrontato considerandolo parte di un territorio archeologico molto più vasto da mettere a fruizione per il turismo. Sono stati quindi previsti solamente alcuni servizi di accoglienza essenziali per i visitatori come il parcheggio,



Mursia, rilievo del sito

1-Basamenti di capanne, 2-Strada perimetrale, 3-Muro megalitico, 4-casermetta, 5-area di parcheggio, 6-Ingressi al villaggio (ipotesi)



la biglietteria con un piccolo spazio espositivo, i servizi igienici ed i percorsi per la fruizione.

Particolare attenzione è stata posta nella ubicazione delle strutture per la fruizione, in quanto la condizione orografica del Sito e la sua origine non consentono di distinguere facilmente le tracce ed i reperti rinvenuti rispetto ad altre tracce più recenti. Le tecniche ed i materiali lapidei usati nell'Età del Bronzo per la costruzione dei muri rinvenuti si sono tramandate fino al secolo scorso, perché utilizzate per la costruzione dei terrazzamenti dell'isola, che era quasi del tutto coltivata dalla popolazione locale.

Accessi e percorsi

Lungo il perimetro del muro che circonda l'insediamento a nord-ovest sono state rinvenute le tracce di due possibili accessi al villaggio. Uno è segnato da due tratti di muro curvi, l'altro da un abbassamento dell'altezza del muro. E' in corrispondenza di questi due punti che sono stati ipotizzati gli accessi al sito utilizzando strutture leggere in acciaio e legno staccate dal suolo. Tali strutture sono state ancorate al suolo o poggiate sul muro, concordando ogni volta con l'archeologo la posizione degli appoggi. Una volta superato il muro, sono stati disposti i percorsi costruiti con la stessa tecnica per consentire la fruizione del sito e garantire la massima sicurezza dei visitatori.

Ponte

Per collegare le due parti del sito e scavalcare la strada è stato progettato un ponte pedonale. La maggiore difficoltà costruttiva è dovuta ancora una volta alla ubicazione degli appoggi, sia per non compromettere eventuali reperti ancora da scavare, che per la cattiva consistenza della roccia vulcanica. Nella maggior parte dei progetti sono state utilizzate strutture in acciaio e legno, o in legno lamellare.

Coperture

Uno dei maggiori problemi dei siti archeologici all'aperto è la



protezione dei reperti rinvenuti attraverso una lunga campagna di scavo, e altrimenti perduti se sottoposti agli agenti atmosferici che in pochi anni riporterebbero il suolo alla condizione precedente.

Il tema delle coperture è il più complesso tra quelli affrontati perché induce una modificazione sostanziale del sito. La loro costruzione infatti, oltre a porre problemi tecnici che hanno a che fare con l'ancoraggio al suolo, trasformano la figura del sito perché inevitabilmente aggiungono un nuovo volume e quindi una nuova forma all'esistente. Tale forma è una figura che va controllata sia rispetto ad un intorno immediato che all'inserimento nel paesaggio che, come in questo caso, si coglie con lo sguar-



do anche dal mare.

Le soluzioni sperimentate sono state di tre tipi:

1-Copertura individuale o di piccoli gruppi di capanne con una struttura leggera facilmente spostabile e/o smontabile;

2-Copertura di tutte le capanne scavate con una struttura leggera facilmente spostabile e/o smontabile;

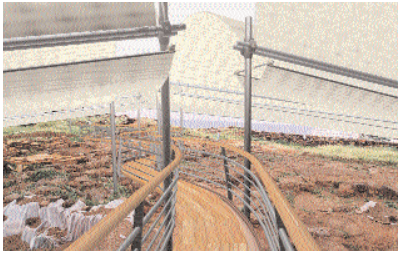
3-Copertura di tutte le capanne scavate con una struttura fissa in legno e/o acciaio.

□gnuna di queste soluzioni pone problemi tecnici e figurativi su cui adesso è necessario accendere un dibattito per un avanzamento culturale di tutti coloro che sono impegnati nella salvaguardia, conservazione e fruizione dei beni archeologici in Sicilia.



Angelo Lipari,
Carmelo Libassi,
Giuseppe Rogato





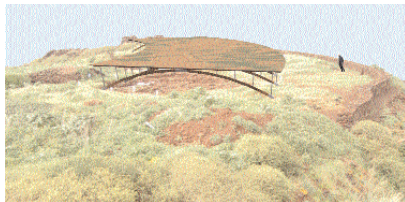
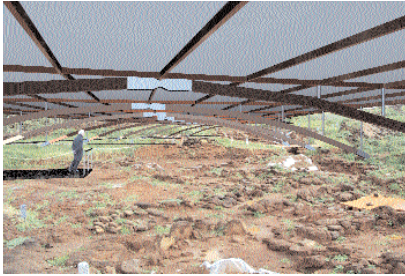
Valentina Troia





Francesca Cavoli





Carmelo Inguì,
Edoardo La Fata





Luca Martinens

